

**La famiglia Knitter** era una famiglia come tante altre. C'erano mamma, papà e due figli. Al totale si doveva aggiungere un cane e un gatto. E un canarino. Non bisognava dimenticare il canarino perché era stato lui a cambiare la loro vita.

Un pomeriggio troppo afoso anche per respirare, papà Knitter aveva sospirato: "Cosa non darei per poter volare... Me ne andrei in campagna all'aria fresca!".

Il canarino aveva becchettato la gabbietta e mamma Knitter gli aveva aperto. "Poverino. Anche lui soffre il caldo".



“Perché non andiamo così in vacanza?”

propose papà Knitter. Gli pareva un modo economico, naturale e divertente di viaggiare. Erano tutti d'accordo e prepararono delle bisacce leggere da legarsi in vita.

Partirono all'alba, seguendo il canarino. Sorvolarono distese di prati, grandi laghi scintillanti, boschi fitti come tessuti.



**Ogni tanto** sbucava qualche tetto o la nuvola grigia di una città che gli Knitter cercavano di evitare.

“Puzza,” diceva il figlio Knitter 1.

“E assorda,” aggiungeva il figlio Knitter 2.

Il canarino annuiva e li portava verso territori in cui il vento non trovava ostacoli e c’era solo profumo di terra e sole.



**Arrivarono infine** alla costa con rocce a picco sul mare e onde salate che ruggivano con violenza.

“Pronti?” incitò esaltata mamma Knitter con la faccia umida di acqua salmastra.

“Pronti!” risposero gli Knitter in coro.

Volarono sopra le onde, dirigendosi verso un’isola che spuntava dal mare come fosse appena emersa.

